

Spett.le
VIII Commissione
(Ambiente, territorio, lavori pubblici)
Camera dei Deputati
Piazza Di Montecitorio, 1
00186 Roma

Roma, 18 dicembre 2018
Ns Ref: PR/57/18

Alla C.A. Onorevole Alessandro Manuel Benvenuto
Presidente VIII Commissione

Oggetto: contributo scritto nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 52 e C. 773 presso la VIII Commissione Camera dei Deputati

SINTESI DEL DOCUMENTO

Le proposte di legge C. 52 e C. 773 intendono innalzare il livello qualitativo del Servizio Idrico Integrato. Per riuscirci occorrerà intervenire fisicamente sulle reti acquedottistiche nel sottosuolo con opere di sostituzione o manutenzione delle infrastrutture sotterranee. Da ciò deriverà l'apertura di un ingente quantitativo di cantieri stradali nelle città italiane che determineranno impatti in termini di materiale movimentato da conferire in discarica, consumo energetico dei macchinari, blocchi/deviazioni del traffico, aumento della CO₂ emessa dal traffico, sospensione del servizio idrico nelle aree oggetto di cantieri e spese ingenti per le casse di gestori ed Enti pubblici.

Tutti questi impatti possono essere minimizzati grazie al ricorso alle tecnologie a basso impatto ambientale, anche dette "trenchless technology": una famiglia di tecniche e tecnologie che consentono la posa o il rinnovamento delle reti del sottosuolo senza ricorrere al tradizionale scavo a cielo aperto. Si ottengono così risparmi economici, ambientali e sociali, sfruttando soluzioni realizzate e applicate da un settore d'eccellenza del Made in Italy.

Dato ciò, la Italian Association for Trenchless Technology (IATT) chiede che nel testo di legge sul settore idrico che sarà licenziato dalla Commissione Ambiente della Camera si preveda una premialità per i Gestori che interverranno sulle reti attraverso l'uso di Trenchless Technology, ad esempio inserendo l'esecuzione di questi lavori nell'ammissibilità al sistema dei Certificati Bianchi o simili.

Inoltre, sarebbe utile pensare a forme di obbligatorietà di ricorso all'uso delle Trenchless Technology da parte dei gestori quando si manifesta la necessità di intervenire sulle reti idriche del sottosuolo, nell'ottica di preferire sempre e comunque la soluzione di intervento più conveniente dal punto di vista tecnico, ambientale, economico e sociale.

La IATT sarebbe felice di poter approfondire con la commissione i vantaggi delle Trenchless Technology attraverso un'audizione. Inoltre, l'Associazione si rende disponibile a collaborare per la redazione di emendamenti alle due PDL con riguardo alla promozione delle Trenchless Technology.

In relazione all'esame, in corso presso la VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici) della Camera dei Deputati, delle proposte di legge C. 52 Daga e C. 773 Braga recanti "Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque", IATT, acronimo di Italian Association for Trenchless Technology - associazione senza fini di lucro, da oltre venti anni impegnata nella promozione delle tecnologie a basso impatto ambientale, anche conosciute come "no-dig" o "trenchless" (ovvero con limitato ricorso agli scavi), ringraziando per l'opportunità concessa e rendendosi da subito disponibile per qualsivoglia supporto, fornisce con la presente nota il richiesto contributo di competenza.

Il settore idrico nazionale, come noto, soffre di una cronica necessità di investimenti, sono ormai sin troppo evidenti le criticità che lo caratterizzano: obsolescenza delle infrastrutture del patrimonio idrico nazionale, elevati livelli delle perdite idriche nelle reti, carenze negli standard di qualità dell'acqua destinata al consumo umano, deficit di raccolta e successivo inadeguato trattamento dei reflui urbani. Tali criticità generano sovente situazioni di vera e propria emergenza con notevoli disagi per la popolazione servita e una sensibile lievitazione dei costi per il ripristino del servizio.

Reti vetuste e grandi necessità di investimenti: l'attesa realizzazione di ingenti interventi sulle reti idriche implica, però, l'inevitabile apertura di innumerevoli cantieri. Noto che le reti acquedottistiche e fognarie, di servizio primario, si sviluppano nel sottosuolo cittadino, diventa ineludibile la necessità di perseguire obiettivi di sostenibilità integrale (economica, ambientale e sociale) tanto più in un contesto nazionale urbano di grande valore paesaggistico, storico e monumentale.

Altro aspetto da considerare è la circolazione veicolare nelle città italiane, rilevante criticità di sempre maggiore portata: ai problemi viabilistici direttamente legati all'eccessivo numero di automezzi che percorrono le congestionate vie cittadine, si uniscono le problematiche ambientali correlate, quali l'emissione di gas nocivi, di particolato, nonché l'innalzamento del livello di rumore, e quelle sociali, quali l'intralcio delle attività commerciali e comunque l'aumento del traffico con conseguente aggravio dei suddetti problemi. Ecco che, in un tale contesto, diventa importante ottimizzare, per ciascun intervento sulle reti, le modalità di esecuzione in termini di velocità, invasività e soprattutto di economicità dello stesso, attraverso una scelta intelligente e oculata della tecnologia più idonea da impiegare. Un contesto in cui le tecnologie trenchless - denominate anche "no dig" o "a basso impatto ambientale" dalla normativa italiana che ne ha voluto evidenziare la caratteristica peculiare - dovranno diventare predominanti.

Parliamo di sistemi con cui si può intervenire nel sottosuolo per la posa e il rinnovamento delle infrastrutture dei sottoservizi senza, o con un limitato, ricorso agli scavi tradizionali a "cielo aperto". Sistemi che, per le modalità di applicazione, possono essere paragonati alla medicina non invasiva e che riducono drasticamente gli impatti sulla collettività (-80%), i consumi energetici (-45%), gli incidenti sui cantieri (-70%) e i tempi di esecuzione, rispettando l'uomo e l'ambiente.

Si segnala inoltre che spesso la presenza nel sottosuolo di reti e infrastrutture non censite o censite in posizione difformi rispetto a quanto segnalato comporta, rispetto ai tradizionali progetti di

sostituzione delle reti con scavo a “cielo aperto”, varianti di tracciato, interventi degli Enti gestori degli altri sottoservizi nonché proroghe temporali con un conseguente incremento significativo dei costi, diretti e indiretti, sopra citati, preventivati.

Noto che una delle motivazioni principali dello scostamento tra il livello di investimenti previsto sulle reti acquedottistiche e fognarie e quello realizzato è da trovarsi nell’acquisizione delle autorizzazioni alla realizzazione delle opere da parte delle diverse Amministrazioni competenti, si evidenzia come i vantaggi del “trenchless” sopra riportati dovrebbero tradursi (e ci permettiamo di chiederlo a gran voce), a livello normativo, in iter autorizzativi rapidi e agevolati.

Per conseguire i suddetti obiettivi di ammodernamento delle reti ovvero di rinnovamento delle stesse, auspichiamo pertanto che sia esplicitato un chiaro pronunciamento a favore delle tecnologie “no dig” come soluzioni innovative quantomeno di pari dignità e considerazione rispetto alle soluzioni tradizionali.

Le tecnologie “trenchless” oggi utilizzabili consentono, infatti, di garantire ai tratti di rete risanati caratteristiche strutturali e di durabilità equivalenti rispetto alla loro sostituzione con posa di nuove tratte.

Cogliamo l’occasione per evidenziare, in via breve e per sommi capi, rimanendo a disposizione per qualsiasi tipo di approfondimento, che l’impiego delle tecnologie “no dig” consente di:

- eliminare disagi alla cittadinanza in ambito urbano in quanto i cantieri sono di limitate dimensioni;
- ridurre significativamente i rischi di incidenti sui cantieri, sia per le maestranze che per chi si trova a transitare nelle vicinanze dello stesso;
- ridurre i rischi di danneggiamento alle reti interferenti;
- ridurre drasticamente l’entità degli smantellamenti e successivi ripristini delle pavimentazioni stradali e il rischio di danneggiamento delle stesse;
- intervenire in sicurezza nella sostituzione/riutilizzo di reti in cemento amianto;
- diminuire l’impatto ambientale (minor emissione di CO₂) rispetto agli scavi tradizionali riducendo la movimentazione e/o lo smaltimento terra;
- ridurre i costi energetici (minor consumo di TEP) rispetto alle modalità di intervento tradizionali;
- ridurre i tempi di intervento e disservizio alla cittadinanza e migliorare la continuità operativa;
- conseguire vantaggi energetici grazie al miglioramento delle caratteristiche meccaniche delle reti risanate (garantendo una minore scabrezza);

Non da ultimo devono inoltre essere ricordati gli impegni europei su tematiche di sostenibilità ambientale e di economia circolare: il Piano d’azione per l’Economia Circolare UE, infatti, ha obiettivi di sostenibilità ambientale con possibile declinazione, nel settore in esame, in minori impatti dei cantieri sull’ambiente e il territorio, nella diminuzione dei rifiuti e dei materiali di risulta,

in politiche di recupero e riparabilità, nell'incremento della qualità dei processi e dei materiali, nell'efficienza energetica.

Sempre in termini di impatto ambientale, con specifico focus sui materiali utilizzati, il cui impatto sull'ambiente deve essere analizzato, per completezza, nell'arco dell'intero ciclo di vita, come previsto dalle metodologie di Life Cycle Assessment (LCA), pare opportuno evidenziare che la scelta dei materiali si basa oggi normalmente su criteri di prestazioni e di qualità, spesso in modo slegato dalla valutazione delle implicazioni ambientali o tenendo conto di queste solo in un arco temporale limitato.

Metodologie di tipo LCA applicate in comparazione delle differenti tecnologie di rinnovamento delle reti rendono sempre più evidenti i benefici del "no dig"; benefici che a parer nostro devono tradursi in incentivi premianti per i Gestori del Servizio Idrico che ne fanno uso.

Si propone a tal proposito riconoscimenti premiali attraverso strumenti come Titoli di Efficienza Energetica (TEE) o simili.

Si ricorda che per tali tecnologie il Ministero delle Infrastrutture ha riconosciuto una specifica categoria di Opere Specialistiche (OS35) denominata appunto "*Tecnologie a basso impatto ambientale*" all'interno del Regolamento Attuativo del Codice degli Appalti Pubblici (*decreto del Presidente della Repubblica del 5 Ottobre 2010 n. 207 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 288 del 10/12/2010 - Suppl. Ordinario n.270*).

IATT, in collaborazione con UNI, al fine di colmare lacune normative che caratterizzavano il mercato del "no dig", ha pubblicato una prima serie di Prassi di Riferimento specifiche e in particolare:

- PdR 7/2014 pubblicata il 19 giugno 2014: *Tecnologia di realizzazione delle infrastrutture interrato a basso impatto ambientale: sistemi di minitrincea;*
- PdR 26/2017 pubblicata il 2 febbraio 2017: *Tecnologie di realizzazione delle infrastrutture interrato a basso impatto ambientale, articolata nelle seguenti Sezioni:*
 - UNI/PdR 26.1:2017 "Sistemi per la localizzazione e mappatura delle infrastrutture nel sottosuolo"
 - UNI/PdR 26.2:2017 "Posa di tubazioni a spinta mediante perforazioni orizzontali"
 - UNI/PdR 26.3:2017 "Sistemi di perforazione guidata: Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)"
 -
- PdR 37:2018 pubblicata il 22 marzo 2018: *Risanamento senza scavo di tubazioni sotterranee rigide per acqua potabile mediante rivestimento con malte cementizie o resine;*
- PdR 38:2018 pubblicata il 6 aprile 2018: *Marcatatura elettronica di reti interrato e infrastrutture nel sottosuolo.*

Si segnala che sono altresì in corso di elaborazione ulteriori Prassi di Riferimento quali:

- Relining con tubi e tubolari plastici per fluidi in pressione;
- Tecnologia per la realizzazione di scavi a basso impatto ambientale: sistemi ad aspirazione pneumatica;
- Trenchless Technology Manager – Requisiti di conoscenza, competenza e abilità.

Concludendo, le soluzioni “trenchless” rappresentano oggi il progresso tecnologico in grado di migliorare il servizio alla cittadinanza, di garantire una continuità operativa non conseguibile con le soluzioni tradizionali e dare un ulteriore impulso all’importante filiera italiana della produzione di macchine e attrezzature per soluzioni “no dig”.

Tali soluzioni devono diventare un normale *modus operandi* per i Gestori del Servizio Idrico Integrato; a questo fine si propone pertanto di introdurre premialità e incentivi all’utilizzo ribadendone i benefici ambientali e sociali.

Certi della Vostra attenzione per il contributo sopra descritto, auspichiamo che le osservazioni riportate possano trovare recepimento nei nuovi disposti normativi e rimaniamo a disposizione per qualsiasi necessità di approfondimento.

Con i sensi della mia più alta stima

Paolo Trombetti
Presidente

